

VISIONI La mostra "Tracce" di Felice Nittolo si inoltra fra musive tessere mobili e vivide come cellule o concetti

E' il mosaico l'arte del futuro

Superbamente il mosaico guarda al futuro e si appropria delle problematiche e delle inquietudini della contemporaneità. L'arte che ha immortalato santi e apostoli sulle cupole e le pareti di chiese o basiliche e fissato i

Un uomo capace di rivoluzionare l'antica tecnica bizantina

volti dorati e atemporalmente di altri e ieratici imperatori bizantini si svincola dal suo supporto materiale e si fa guizzante e duttile strumento di pensiero e fondamento d'un linguaggio che ha nella struttura modulare delle tessere e dei tasselli il suo fulcro. L'artista **Felice Nittolo**, ravennate d'ado-

zione, è uno dei principali esponenti e propugnatori di un nuovo modo di intendere l'arte musiva. La sua mostra *Tracce*, che sarà inaugurata a Ravenna il 7 ottobre alle 18 alla Galleria Ninapì, in via Pascoli 31, recherà il segno tangibile d'un percorso capace di piegare e adeguare una tecnica antica alle esigenze di una nuova sensibilità artistica. Nel corso della presentazione alla stampa **Alessandra Carini**, presidente di Strativari, l'associazione culturale che organizza l'evento, si dichiara "felice di poter esporre negli spazi della Galleria Ninapì, votati all'arte contemporanea, le opere di un artista come Nittolo che coniuga le forme d'una tecnica arcaica con le tensioni di una creatività libera, attuale e appassionata". La mostra, come spiega il mosaicista, pre-

sente all'incontro introduttivo, si fonderà e confonderà con gli ambienti che la ospitano producendo una serie di allestimenti in cui il pubblico si troverà avvolto e coinvolto. Una profonda compenetrazione e un'articolata interdipendenza tra le installazioni e gli spazi espositivi caratterizzano l'itinerario visivo della mostra *Tracce*: una sala rossa per alludere al mosaico attraverso la sua assenza grazie all'impronta lasciata dalle tessere su infuocate e sciarlate superfici; una stanza abitata dallo spirito del mare dove su una vasca colma d'acqua verrà proiettata un'azione performativa precedentemente registrata e ispirata a liquide e sfuggenti metamorfosi. "L'acqua - afferma Nittolo - è lavacro purificatorio ed elemento rigeneratore da cui il mosaico ne uscirà simbolicamente rinnovato". In

un'altra sala domina gli spazi una visione quasi apocalittica in cui gli strumenti più usati per dare vita alle tessere del mosaico, i cosiddetti ceppi con tagliolo, giacciono stesi sul pavimento a disegnare, con le loro sagome di tozzi quadrilateri, un'infinita composizione musiva. L'esposizione ha un chiaro intento dialogico e costituisce un potente messaggio rivolto al pubblico per coinvolgerlo in una riflessione su un'arte in mutamento.

Nittolo vive il mosaico in modo libero e non ortodosso, tramite una tecnica che si fa vivace pulsazione di pensiero ed accattivante invito a riformulare il mondo in termini sempre nuovi, costruendo rivoluzionari discorsi composti di tessere mobili e lucenti come vivide cellule.

Emanuele Palli

